

## Proposta **Abi**: una commissione di saggi Ue per ricalibrare la vigilanza

di **Giovanni Sabatini\***

**N**elle ultime settimane sono accaduti due fatti, tra loro non direttamente collegati, che fanno emergere con ulteriore evidenza e urgenza la necessità di una riflessione più organica e strutturata sul sistema di regole e di autorità di vigilanza venutosi a determinare in Europa dopo la crisi finanziaria. Il primo riguarda le dichiarazioni del presidente dell'Autorità unica di risoluzione (Single Resolution Board) circa la necessità che la Commissione Ue riveda l'impianto delle regole disciplinanti gli aiuti di Stato per il settore finanziario rendendole più stringenti. Il secondo è la pubblicazione di uno studio dell'ufficio studi del Parlamento Ue in cui viene riproposto il tema di un eccesso di capacità produttiva del settore bancario europeo, prendendo a riferimento un documento del 2014 prodotto dal Comitato Scientifico di Consultazione del European Systemic Risk Board.

Nel primo caso appare singolare che in sede di prima applicazione del quadro di norme che disciplinano la soluzione delle crisi bancarie un'autorità che è chiamata a dare attuazione alle norme e non a scriverle ne critichi ex-post il funzionamento. Soprattutto in un ambito, quello della disciplina degli aiuti di Stato, sostanzialmente estraneo a quello proprio dell'autorità in questione, che è l'attivazione e la gestione della procedura di risoluzione. Ne deriva un'ulteriore fonte di incertezza sul quadro normativo e sulle modalità di applicazione che contrasta con l'esigenza più volte invocata di stabilità, trasparenza e chiarezza del sistema delle regole.

Nel secondo caso si propone un'analisi della struttura del settore finanziario europeo e delle modalità di finanziamento del sistema economico basata su un confronto tra Europa e Usa giungendo a conclusioni fortemente discutibili e che non aiutano a stabilire un corretto e livellato terreno competitivo tra banche americane e banche europee. Senza entrare in un'approfondita analisi dello studio basti pensare che il totale attivo delle banche americane, che appare inferiore a quello delle europee, non è

comparabile con quello di queste ultime a causa del diverso modello di business (non vengono computati i dati dei mutui cartolarizzati e ceduti alle agenzie pubbliche Fannie Mae e Freddie Mac e non vi sono omogeneità nella rilevazione delle posizioni in derivati, oltre ad altri aspetti citati anche dalla Federazione Bancaria Europea in occasione delle analisi su Basilea IV). A fronte di una persistente instabilità e incertezza del quadro regolamentare e di scarse trasparenza e proporzionalità nella sua implementazione occorre una riflessione ampia, approfondita e articolata, che superi la fase dell'emergenza derivata dalla grande crisi e eviti i troppi luoghi comuni nel confronto tra il settore bancario europeo e quello di altri grandi Paesi occidentali. Tale riflessione potrebbe essere condotta ripercorrendo quanto fatto in passato. Nel 2001 fu istituito il gruppo dei saggi guidato da Lamfalussy che per primo propose un disegno organico dell'assetto della regolamentazione e della vigilanza europea. Successivamente, nell'ottobre 2008, la Commissione Europea diede il mandato a Jacques De Larosiere di elaborare un nuovo rapporto per fornire indicazioni sul futuro assetto della regolamentazione e della vigilanza dei mercati finanziari in Europa.

A quasi dieci anni dal rapporto De Larosiere, a fronte di un progressivo consolidarsi della crescita in Europa e di una significativa riduzione dei rischi sistemici nel settore finanziario, occorrerebbe che la Commissione Europea istituisse una nuova commissione di saggi indipendenti con il mandato di valutare, anche alla luce dei principi della *better regulation*, l'attuale assetto di vigilanza e regolamentazione dei mercati finanziari in Europa al fine di verificare che esso assicuri il corretto bilanciamento tra le esigenze di stabilità e crescita e consenta al settore bancario europeo di sostenere la ripresa e la competitività dell'economia europea.

\* direttore generale **Abi** e presidente del comitato esecutivo della Federazione Bancaria Europea

